Anno XXXII - Fasc. 732 Roma, 16 Maggio 1936 - XIV (C. C. Posta)

Riv. agric., Roma
IMPERIAL COLONIAL INSTITUTE 21 MAY 1936

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 732 (16 Maggio 1936).

Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia (*Carlo Alberto Cortina*) — Le proclamazioni del Duce da Palazzo Venezia — S. E. Rossoni a Berlino — Come il Grand'Uff. Mariani spiega il passaggio dalle Cattedre Ambulanti agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura — L'allevamento degli animali da cortile per fronteggiare le sanzioni (*Dott. Giuseppe Zanoni*) — Gli avvertimenti antiperonosporici in un decalogo (*Arturo Marescalchi, Senatore del Regno*) — La grandiosa e benemerita attività della «Montecatini» — Curiamo le Piante! Cura ai peschi affetti da gommosi — In biblioteca — Cronaca agraria — Il Guayule: pianta da caucciù coltivabile in Italia e Colonie — Note pratiche — Dai mercati e dai campi — Rubrica di varietà per le famiglie — La Radio agricola.

LE SOTTOSCRIZIONI

AL *PRESTITO NAZIONALE* RENDITA 5%

NON SOGGETTO A CONVERSIONE FINO AL 1° LUGLIO 1956-XXXIV

ED ESENTE DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE

si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia

Sono accettati in sottoscrizione titoli al portatore e i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50% anche se gravati da vincoli di qualsiasi specie o comunque costituiti in deposito presso Enti, Istituti di credito o privati.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

RADIOMARELLI

SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO - MILANO

ANONIMA - CAPITALE L. 24.500.000 INTERAMENTE VERSATO

ANTICRITTOGAMICI - INSETTICIDI - CONCIMI

Polvere Caffaro Sostituisce con molti vantaggi il solfato di rame e la calce nella preparazione delle poltiglie ramate. Insuperabile per la preparazione degli zolfi ramati.

Ferfor Concime completo medicato speciale per vigneti, frutteti, orti e giardini (formola del dottor prof. Teodoro Ferraris).

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago). Contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol (Arseniato di calcio speciale). Contro i Bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva.

Baflor (A base di Fluosilicato di Bario). Contro gli insetti roditori delle piante coltivate. L'insetticida praticamente non tossico per gli uomini e per gli animali.

Abruchite Insetticida arsenicale per trattamenti a secco contro le Tignuole dell'uva ed i bruchi in genere.

Nicol e Nicosan (A base di nicotina). Della massima efficacia contro gli Afidi (pidocchi) delle piante.

Coccidol (Olio minerale emulsionato) Contro le Cocciniglie degli Agrumi e di tutte le piante da frutto e ornamentali.

Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillotalpe.

SOCIETÀ CAFFARO MILANO

L'UFFICIO LEGALE della Rivista

è a disposizione dei nostri abbonati e lettori per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministero dell'Agricoltura e con altri Dicasteri = Cause presso ogni Magistratura

RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE

ANNO XXXII — Roma, 16 Maggio 1936 - XIV — FASCICOLO 732

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia

Proprio il giorno in cui Ailè Selassiè, Imperatore di Etiopia — dopo aver compiuto l'estremo oltraggio per la civiltà col far spalancare le porte del suo palazzo e degli edifici pubblici, incitando la plebaglia selvaggia al saccheggio ed alle uccisioni — scappava clandestinamente da Addis Abeba, io leggevo un interessante e commovente profilo di una principessa Sabauda: Maria Clotilde di Savoja-Napoleone, la *Santa di Moncalieri*, come già l'ha battezzata il popolo, in attesa della non lontana beatificazione.

L'articolo, pubblicato da una Rivista di coltura torinese, *La Favilla*, fu scritto da un egregio nostro collega subalpino, Giovanni Drovetti, il quale traccia mirabilmente la nobilissima vita di sacrifizio e di patriottismo della Soave Principessa andata sposa, senza amore, ma per ragion di Stato, al Principe Gerolamo Napoleone.

Ebbene, questa soave Principessa Sabauda, in una fiera ed affettuosa lettera al padre, Vittorio Emanuele II, segna un contrasto magnifico di altissima dignità con la fuga ignominiosa di Ailè Selassiè.

Era l'indomani di una grande rovina per la sua nuova patria francese — la disfatta di Sedan, nel 1870! — e Maria Clotilde, invitata dal Padre a lasciare la Francia, rispondeva:

"Il mio dovere è di rimanere qui, tanto che io potrò, dovessi anche morirci. E nulla mi farà mancare al mio dovere!".

E quando già l'Imperatrice Eugenia, sbigottita, era fuggita nascostamente da Parigi, come ora il Negus da Addis Abeba, Maria Clotilde rispondeva al Generale Trochu, comandante supremo della difesa di Parigi, che l'esortava ad andarsene: "Non voglio che la mia partenza assuma neanche l'apparenza di una fuga. Paura e Savoja non si sono mai incontrati!".

* * *

Ed è ora un Savoja, un grande Savoja vittorioso, che impugna lo scettro novissimo e purificato dalla vittoria, su di un impero che il suo sbaragliato antecessore aveva lordato con crimini orrendi e colla più codarda delle fughe.

Inchiniamoci commossi ed ammirati dinnanzi alla eletta figura del nostro amatissimo Re, che, per virtù delle nostre armi e per volere unanime di tutto il nostro Popolo, è stato, il 9 maggio scorso, proclamato Imperatore di Etiopia.

E non meno commossi ed ammirati salutiamo il tessitore artefice della titanica impresa, Benito Mussolini, Duce superbo della nuova Italia, che ha pensata, preparata, capitanata e condotta a strepitoso successo "dopo quindici secoli, la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma".

Salutiamo commossi i grandi Condottieri della vittoria — il Vice Re Badoglio ed il Maresciallo Graziani in prima linea — che, colle gagliarde e travolgenti legioni combattenti e vincitrici, già quasi leggendarie, di tutte le più tremende ed asperrime difficoltà, hanno ridotta al nulla la potenza barbara ma temuta di una grande coalizione di razze, conquistando, col valore e col sangue, una estensione di terra, tre volte più vasta di quella attuale della Patria.

Salutiamo poi in particolar modo i quattrocentomila contadini, che, colle armi e colla zappa, combatterono in Africa Orientale, ai quali già il Duce ha dato così alto plauso e tributo purissimo di gloria.

I quattrocentomila contadini, i quali, marciando e combattendo, già osservavano e valutavano le nuove terre, pensando alla possibilità di popolarle e coltivarle un giorno essi stessi con le loro famiglie.

Possibilità che deve diventare certezza. E questo sarà, — assieme all'ingigantito prestigio dell'Italia nel mondo — un inestimabile vantaggio per la divina ed invidiabile esuberanza del nostro frugale, gagliardo e resistente capitale umano.

Già le prime ottanta tonnellate di caffè etiopico sono giunte nel porto di Trieste. Ed altre ed altre tonnellate di merci arriveranno, colle nuove stagioni, in tutti i porti d'Italia ed anche in quelli dell'estero, dal caffè al cotone, dai cereali al bestiame. E così il nuovo Impero, in cui già ferve, senza sosta, dopo la conquista, il lavoro, non solo basterà a sè stesso, ma darà certo un vasto contributo alle necessità interne della Patria ed alle sue esportazioni.

Saluto al Re-Imperatore! Saluto al Duce della grande e Romana riconquista!

CARLO ALBERTO CORTINA.

Le proclamazioni del Duce da Palazzo Venezia

Vittoria totalitaria e Pace Romana!

Ecco il testo del discorso del Duce all'adunata nel giorno dell'entrata delle truppe italiane ad Addis Abeba:

Camicie Nere della Rivoluzione, Uomini e donne di tutta Italia, Italiani, ed Amici dell'Italia, al di là dai monti e al di là dai mari, ascoltate:

Il Maresciallo Badoglio mi telegrafa:

« Oggi 5 maggio, alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba ».

Durante i trenta secoli della sua storia, l'Italia ha vissuto molte ore memorabili; ma questa di oggi è certamente una delle più solenni.

Annuncio al Popolo italiano ed al Mondo, che la guerra è finita.

Annuncio al Popolo italiano ed a Mondo, che la pace è ristabilita.

Non è senza emozione e senza fierezza, che dopo sette mesi di aspre ostilità, pronuncio questa grande parola; ma è strettamente necessario che io aggiunga che si tratta della nostra pace, della Pace Romana, che si esprime in questa semplice, irrevocabile, definitiva proposizione: l'Etiopia è italiana. Italiana di fatto, perchè occupata dalle nostre Armate vittoriose; Italiana di diritto, perchè col gladio di Roma è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria.

Con le popolazioni dell'Etiopia, la pace è già un fatto compiuto; le molteplici razze dell'ex Impero del Leone di Giuda, hanno dimostrato per chiarissimi segni, di voler vivere e lavorare tranquillamente all'ombra del tricolore d'Italia. Il capo ed i ras battuti e fuggiaschi non contano più e nessuna forza al mondo potrà mai farli contare.

Nell'adunata del 2 ottobre, io promisi solennemente che avrei fatto tutto il possibile onde evitare che un conflitto africano si dilatasse in una guerra europea. Ho mantenuto tale impegno, e più che mai sono convinto che turbare la pace dell'Europa, significa fare crollare l'Europa.

Ma debbo immediatamente aggiungere che noi siamo pronti a difendere la nostra sfolgorante vittoria, con la stessa intrepida ed inesorabile decisione con la quale l'abbiamo conquistata.

Noi sentiamo così di interpretare la volontà dei combattenti d'Africa; di quelli che sono morti, che sono gloriosamente caduti nei combattimenti e la cui memoria rimarrà custodita per generazioni e generazioni nel cuore di tutto il Popolo italiano; e delle altre centinaia di migliaia di Soldati, di Camicie nere, che in questi sette mesi di campagna hanno compiuto prodigi tali da costringere il Mondo alla incondizionata ammirazione.

Ad essi va la profonda e devota riconoscenza della Patria; e tale riconoscenza va anche ai centomila operai che, durante questi mesi, hanno lavorato con un accanimento sovrumano.

Questa d'oggi, è una incancellabile data per la Rivoluzione delle Camicie Nere; ed il Popolo italiano, che ha resistito che non ha piegato dinanzi all'assedio ed all'ostilità societaria, merita, quale protagonista, di vivere questa grande giornata.

Camicie Nere della Rivoluzione, Uomini e Donne di tutta Italia!

Una tappa del nostro cammino è raggiunta.

Continuiamo la marcia nella pace, per i compiti che ci aspettano domani e che fronteggeremo col nostro coraggio, con la nostra fede, con la nostra volontà.

Viva l'Italia!

L'Etiopia è tutta Italiana! L'Italia ha il suo Impero!

Ecco il testo del discorso pronunziato la sera del 9 maggio dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

Ufficiali, Sottufficiali, Gregari di tutte le Forze Armate dello Stato in Africa e in Italia,

Camicie Nere della Rivoluzione,

Italiani e Italiane in Patria e nel mondo, ascoltate!

Con le decisioni che fra pochi istanti conoscerete e che furono acclamate dal Gran Consiglio del Fascismo, un grande evento si compie: viene suggellato il destino dell'Etiopia oggi 9 maggio XIV anno dell'Era Fascista.

Tutti i nodi furono tagliati dalla nostra spada lucente e la vittoria africana resta nella storia della Patria, integra e pura, come i legionari Caduti e superstiti la sognavano e la volevano.

L'Italia ha finalmente il suo Impero.

Impero Fascista perchè porta i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio romano, perchè questa è la meta verso la quale durante quattordici anni furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani, gagliarde generazioni italiane.

Impero di pace perchè l'Italia vuole la pace per sè e per tutti e si decide alla guerra soltanto quando vi è forzata da imperiose, incoercibili necessità di vita.

Impero di civiltà e di umanità per tutte le popolazioni nell'Etiopia. E' nella tradizione di Roma, che dopo aver vinto associava i popoli al suo destino.

Ecco la legge, o Italiani, che chiude un periodo della nostra storia e ne apre un altro, come un immenso varco aperto su tutte le possibilità del futuro.

1° I territori e le genti che appartenevano all'Impero di Etiopia sono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d' Italia.

2° Il titolo di Imperatore d'Etiopia viene assunto per sè e per i suoi successori dal Re d'Italia.

Ufficiali, Sottufficiali, Gregari di tutte le Forze Armate dello Stato in Africa e in Italia,

Camicie Nere,

Italiani e Italiane!

Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi.

In questa certezza suprema levate in alto, legionari, le insegne, il ferro e i cuori a salutare dopo quindici secoli la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma.

Ne sarete voi degni? (La folla prorompe in un formidabile *Sì!*).

Questo grido è come un giuramento sacro che vi impegna dinnanzi a Dio e dinnanzi agli uomini per la vita e per la morte.

Camicie Nere, Legionari, Saluto al Re!

S. E. ROSSONI A BERLINO

Come il Ministro ha illustrato gli aspetti politici e morali della nuova economia corporativa

Il Ministro Rossoni ha tenuto a Berlino, nell'Aula Magna dell'Istituto di Studi « Federico Guglielmo » una conferenza sul tema: « Aspetti politici e morali della nuova economia corporativa ».

Dell'importante discorso di S. E. il Ministro l'Agricoltura e Foreste riportiamo i passi più salienti.

S. E. Rossoni ha iniziato il suo dire con l'affermazione del Duce: « nel sistema corporativo dell'economia, non si può produrre come, dove e quanto si vuole dai singoli produttori ».

E ciò per la ragione politica dell'economia che non può più esesre isolata dagli aspetti complessi della vita di un Popolo.

Il piano regolatore dell'economia è quindi una necessità assoluta dello Stato, tanto in tempi normali quanto e sopratutto in tempi eccezionali.

Ma, oltre alla ragione politica, vi sono anche delle profonde ragioni morali che devono indirizzare e dominare l'attività economica e che si possono concretare in quella più alta giustizia sociale che, dal tempo dei tempi, è l'anelito delle moltitudini in lotta aspra e quotidiana con le più elementari necessità della vita.

Noi fascisti — afferma il Ministro — siamo convinti che nella nostra epoca, dopo le grandi esperienze del capitalismo industriale, dopo il risveglio e le rivolte sociali delle masse, la economia non possa più sottrarsi, od anche semplicemente restare estranea, alle ragioni superiori della politica e della morale.

Che cosa fa il Fascismo per risolvere il problema sociale?

Anzitutto la rivoluzione fascista ha conquistato lo Stato per rinnovarlo nel senso di farne la guida sicura e forte della Nazione e non di una sola parte di essa.

Non è Nazionale — dichiara il Ministro — *lo Stato dominato da una classe.*

Il Fascismo ha compiuto la rinnovazione dello Stato imponendo la Nazione nel suo insieme come soggetto e come scopo e non gli individui e le classi coi loro interessi particolaristici.

A questo punto S. E. Rossoni, ricordato come il comunismo propugna l'unione internazionale del proletariato al disopra degli stati nazionali, così si esprime: « Questo è internazionalismo di parole e di principio. Ma assai prima del comunismo il capitalismo ha creato una rete internazionale di interessi economici e finanziari al di sopra degli stati. E questo è internazionalismo concreto e sostanziale.

I rapporti economici internazionali possono essere utili ma a patto che siano regolati dallo Stato, secondo le sue necessità. Il Commercio internazionale è quindi un fatto spiccatamente politico più che economico. Sono note le tragedie, in certi momenti dei matrimoni misti. Vedere nell'ora che volge i matrimoni anglo-italiani. Ebbene le tragedie matrimoniali sono uno scherzo in confronto delle tragedie commerciali, finanziarie, capitalistiche dei « coniugati » che hanno contemporaneamente interessi e proprietà in Francia, in Inghilterra, in Italia, ecc.

Riconosciuto al capitalismo il merito di avere *in passato* reso possibile un certo progresso nel mondo, « Noi oggi — afferma il Ministro — abbiamo anche un dovere superiore, oltre al rispetto della verità storica: quello cioè di guardare in faccia alla realtà del nostro tempo, considerando i problemi generali che sono davanti a noi e non soltanto i problemi economici. Se un Popolo si rassegna alla sua eterna inferiorità allora si lascierà conquistare economicamente e politicamente, fino a perdere la sua personalità etica. Me se ha in sè elementi di volontà e di vita incomincia prima di tutto a rendersi capace di produrre ciò che gli occorre economicamente per non essere politicamente soggetto al volere altrui.

Del resto, i meriti passati del sistema internazionale di produzione capitalistica sono stati oscurati il giorno in cui le ripetute crisi hanno causato disoccupazione e miseria ovunque ».

« D'altra parte, — prosegue il Ministro — non è esatto che il capitalismo sia un semplice sistema di produzione. Da tempo, con la conquistata potenza finanziaria, non aveva saputo resistere alla tentazione di dominare gli organismi dello Stato, diventando anche un sistema politico, basato quasi esclusivamente su interessi materiali e interni ad evitare le sottili distinzioni e le grandi questioni; per cui gli servivano egualmente non solo tutte le etichette di partito o di governo, ma pure in egual misura la Monarchia e la Repubblica, le diverse religioni, ecc. ».

Dopo aver riferito le storiche parole del Duce sulle vicende del capitalismo, S. E. Rossoni è passato ad illustrare l'organizzazione corporativa italiana e la legge sindacale fascista del 1926.

« Lo Stato liberale democratico riconosce sopratutto *l'individuo*, il *singolo cittadino*. Gli *Enti* che riconosce non sono basilari, fondamentali ma una semplice lustra superficiale, che io sono tentato di definire la corona cartacea del Diritto. La legge corporativa del Fascismo riconosce invece e rende responsabili anche i gruppi organizzati dei produttori ».

« In tutti gli stati la legge riconosce in modo concreto il diritto di proprietà che è facilmente identificabile, ma non riconosce che vagamente il diritto del lavoro e il diritto al lavoro.

« Occorreva molta spregiudicatezza di fronte al diritto tradizionale per dare responsabilità e dignità giuridica ai Sindacati che si erano annunciati come i sovvertitori dello Stato. Perciò soltanto con spirito rivoluzionario il problema poteva essere affrontato e risolto.

« Un fatto nuovo nel corporativismo fascista è l'organizzazione dei tecnici e degli intellettuali, che noi abbiamo definito *il terzo elemento*. Il marxismo non ha mai curato questo elemento, considerandolo uno strumento del capitalismo. Noi affermiamo che la scienza e la tecnica non sono inscindibili dal modo capitalistico di produrre e riteniamo che sia più rivoluzionaria e *più benefica la lotta delle capacità che non la lotta materialistica delle classi*. E' di vent'anni fa questo mio motto: *la rivoluzione non è sommossa, ma sopravvento di capacità superiori* ».

A questo punto il Ministro dichiara di rendersi conto che non tutto il mondo capitalistico — che è un mondo di uomini tutti — possa accettare i principi proclamati dal corporativismo. — Non ammette però che si faccia confusione tra corporativismo e comunismo, che il corporativismo sia definito demagogia ad uso politico, sia pure della nuova politica nazionalista.

Se vi sono capitalisti che possono illudersi di resistere al comunismo non possono però sperare di resistere alla pressione dei tempi nuovi. Nessun sistema è immutabile nell'eternità. Soltanto, ora, con la rivoluzione facista e con la rivoluzione nazista, lo Stato diventa Stato di Popolo, Stato nazionale.

« Noi neghiamo che il matrimonio economico possa determinare in eterno la storia. Nemmeno il denaro è un'idea. La « regolarità » economica americana, con le macchine, con le

merci e con le anime fatte a serie non lascierà nella storia traccie gloriose.

« Di regola si esaltano e si amano i capi militari, i capi politici, gli scienziati, gli artisti. Gli uomini ricchi e ricchissimi non sono nè esaltati, nè amati. Noi affermiamo che quando l'economia non sarà puro tornaconto materiale ma sarà anche un grande servizio politico ed avrà pure un valore morale di superiore civiltà umana, i grandi capi della produzione saranno anch'essi esaltati ed amati ».

Il Ministro Rossoni rileva quindi come il piano corporativo dell'economia consente nel fare l'inventario dei beni nazionali, cioè nell'identificare le produzioni sufficienti, esuberanti e deficitarie. Le 22 Corporazioni costituite, con la partecipazione delle categorie interessate, fatto il proprio inventario, provvedono all'aumento dell'attività, quando occorre, alla disciplina — sempre — delle attività medesime. Esse non entrano mai nel merito della gestione delle singole aziende, che saranno più o meno prospere a secondo della maggiore o minore capacità dei dirigenti e del maggiore o minor rendimento dei lavoratori d'ogni azienda.

S. E. Rossoni insiste quindi sulla necessità di organizzare la produzione e la distribuzione. L'economia — egli afferma — è assai meno scienza che organizzazione. L'incapacità organizzativa in economia è danno generale, è fallimento. La disoccupazione è perdita di ricchezza, non è dunque un fatto personale del dissocupato ma un fatto politico della Nazione e dello Stato. Non si governa bene la Nazione se non si sa organizzare e governare bene la produzione. Governare è assai più comando e guida che dominio.

La politica dei partiti, moltiplicati all'infinito come nei regimi democratici, senza basi e competenze nelle economie, è cosa vuota e miseria e regalano i popoli soltanto il politicantismo, universalmente disprezzato.

Bisogna sdrammatizzare la lotta sociale, disperdere attorno ad essa la rettorica e la demagogia con una nuova efficiente organizzazione della produzione e della distribuzione della ricchezza. Il nemico è la miseria, non la proprietà. Non basta negare e combattere il comunismo politicamente. Bisogna essere capaci di creare un ordine economico che garantisca la vita civile del Popolo, non secondo i bisogni, le aspirazioni, le rivendicazioni arbitrarie ed apocalittiche, ma in ragione del lavoro compiuto, del merito, della capacità, della volontà di lavoro.

La Rivoluzione dei Popoli d'avanguardia animati da queste idee può aprire le porte del futuro ad una nuova integrale civiltà ».

Come il Grand'Uff. Mariani spiega il passaggio dalle Cattedre Ambulanti agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura

Il Direttore Generale dell'Agricoltura, Prof. Mario Mariani, ha scritto per la Rivista la « Conquista della terra » dell'Opera Nazionale per i Combattenti un interessante articolo sulla trasformazione delle Cattedre d'Agricoltura in Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura. Ricordata la loro origine, il Professore Mariani mette così in rilievo come l'azione delle Cattedre — delle quali la prima culla fu Rovigo — ebbe il suo pregio, che oggi è il suo difetto di origine.

Essa nacque dal bisogno che aveva l'agricoltura, allora trascurata e negletta, di curare sè stessa, da sola.

Con pochi mezzi, con pochi uomini, apostoli quanto maestri, entusiasti quanto operosi, le Cattedre svolsero, nella prima epoca della loro esistenza, il lavoro più penoso: esse dovettero penetrare nell'animo di esseri ancora primitivi, illuminare mentalità tuttora avvolte nelle tenebre della superstizione, scardinare misoneismi abbarbicati a concezioni addirittura arcaiche.

Esse vollero creare, con una psicologia rurale nuova, una tecnica nuova: vollero diffondere l'insegnamento agrario fra gli agricoltori, promuovere il progresso in ogni sfera, volgarizzando la tecnica agraria e le applicazioni scientifiche alle coltivazioni ed alle applicazioni terriere; vollero assistere i ceti rurali mediante conferenze, corsi temporanei, consultazioni, pubblicazioni, dimostrazioni pratiche, esperimenti locali; vollero sviluppare l'organizzazione economica, cooperativa, mutualistica; vollero incrementare, con l'agricoltura propriamente detta, la zootecnica e ogni altra industria agraria.

Tutto ciò, svolgendo opera di pionieri, fra grandi difficoltà di ordine spirituale e pratico, i cattedratici assolsero assai egregiamente.

Un susseguirsi di disposizioni legislative valse a convogliare sempre più le loro istituzioni nell'orbita dello Stato.

Cosicchè, in tempi recenti, le iniziative varie e disorganiche delle Cattedre già avevano assunta notevole omogeneità di forma e di trattazione, favorite da una legge che ne aveva inquadrati e precisati i compiti ed allargata considerevolmente la sfera di azione.

Numerosi servizi, relativi alla bonifica integrale, alla fitopatologia, alla statistica agraria ecc., si erano aggiunti alla propaganda e all'insegnamento.

Ormai le Cattedre funzionavano in pieno come organi periferici del Ministero dell'Agricoltura.

Quello che fu pertanto il merito originario delle Cattedre, e che fu il germe fecondo della loro creazione e del loro primitivo sviluppo — autonomia, iniziativa individuale, zelo talvolta indisciplinato, azione non coordinata all'opera altrui — venne più tardi a rappresentare uno stato di cose sorpassato dai tempi, e perfino dannoso, sia per le mutate concezioni statali, sia per le mutate situazioni economiche e tecniche dell'agricoltura, sia per le progredite condizioni colturali e psicologiche dei ceti rurali. Si doveva finalmente uscire dal periodo dell'attività personale e generica, per passare in quello dell'azione istituzionale e concreta: allo slancio del pioniere doveva subentrare l'opera sempre più coordinata e responsabile del dirigente.

Troppe interferenze locali imbrigliavano l'azione delle Cattedre, ed all'eccesso di apparente autonomia dei cattedratici faceva talvolta contrasto la mancanza di autorità e di prestigio, i quali non possono essere totalitari, ove non vi sia il crisma dell'investitura statale.

Più che opportuna, necessaria quindi, nell'interesse delle istituzioni, dei loro uomini e della economia della nazione, era la trasformazione delle Cattedre in veri e propri organi periferici del Ministero dell'Agricoltura.

In linea di massima i nuovi Ispettorati, come è affermato nella legge relativa, conserveranno le funzioni e mireranno alle stesse finalità ed agli obbiettivi delle soppresse Cattedre ambulanti. In più i loro uomini avranno maggiore prestigio ed autorità. In più l'azione sarà omogenea, coordinata e razionalmente organizzata nei rapporti del territorio e delle esigenze agricole di tutto il Paese. In più la espressione di volontà statale, intesa a potenziare al massimo le attività agricole, sarà sentita alla periferia con tutta la precisione e genuinità voluta dagli organi centrali.

Gli Ispettorati potranno e dovranno, con l'applicazione della sovrana volontà dello Stato in materia agraria, far sentire al mondo rurale che il Fascismo sopratutto in esso ha riposta la sua fiducia e sopratutto da esso attende i mezzi per l'affermazione dell'Italia al cospetto di ogni altro Paese.

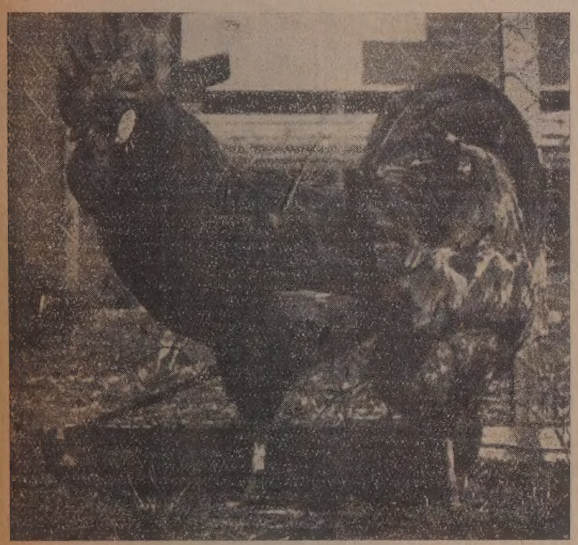
L'allevamento degli animali da cortile per fronteggiare le sanzioni

III.

3°) L'ALIMENTAZIONE. — Fra i fattori esterni più importanti che influiscono sullo sviluppo e produttività dei nostri animali domestici, l'alimentazione figura certamente in primo piano.

Affinchè l'alimentazione del pollame, che è onnivoro, risponda alle necessità di questo, e agli scopi che si vogliono raggiungere, dev'essere completata da un insieme di sostanze che apportino tutti i principi nutritivi, organici, e inorganici e cioè: *proteine* animali e vegetali, *grassi, idrati di carbonio, minerali e vitamine*. Debbono essere compresi nella razione: semi e farine di cereali e leguminose; verdure fresche o insilate; farine di carne o di pesci; sostanze minerali — ceneri o sali —. Non basta conoscere quali siano gli alimenti adatti al pollame; è necessario sapere anche equilibrare i diversi principi nutritivi che contengono, conciliando le ragioni economiche a quelle dell'alimentazione razionale.

Noi non indichiamo nessuna miscela perchè riteniamo che ogni allevatore sia in grado di prepararsela da sè, se avrà cura di scegliere quei mangimi che soddisfano al gusto dei suoi animali, che utilmente influiscono sul loro peso e sull'entità



Livorno fulva

della produzione senza intaccarne la salute o la vivacità. Virtù che ce li denunciano sia il colore della cresta che la qualità ed entità degli escrementi.

Si può calcolare che una gallina da uova consumi da 110-120 gr. di alimenti secchi al giorno — metà grani e metà farine — e 30-50 gr. di verdure.

Dato che la miscela delle farine asciutte è bene lasciarla sempre a disposizione entro apposite tramoggie, la ripartizione dei pasti si può fare nel modo seguente:

a) miscela umida e tiepida al mattino per tempo;

b) grani due volte al giorno: mattino e sera.

La disponibilità delle granaglie, dei rifiuti varii e dei sottoprodotti normalmente destinati al pollame dev'essere integrata con altre risorse alimentari poco usate come: sangue cotto o secco, lumache, cavallette, maggiolini, vermi, ecc.; così i sottoprodotti della lavorazione del riso possono sostituire vantaggiosamente farinacci e crusche dei comuni cereali, purchè vengano completate con olio di fegato di merluzzo ed abbondante verdura.

L'influenza esercitata da un'alimentazione completa, integrata da verdure fresche od insilate, è notevole specialmente sulla produzione del pollame durante l'inverno. Le verdure, oltre che influire sulla produzione e schiudibilità delle uova e sulla vitalità degli animali, hanno speciale influenza sul colore del tuorlo che diventa più scuro. Anche l'impiego del latte come bevanda o mescolato nella razione normale dei mangimi, o meglio del latte scremato o del siero e del latticello, presenta notevole importanza nell'aumentare la produzione delle uova. Ci sono in commercio sostanze varie, alle quali si attribuisce un'azione eccitante per la produzione delle uova. Naturalmente se in molti casi possono realmente accelerare la deposizione delle uova, già formate nei grappoli ovarici, non possono aumentare la produzione globale, carattere questo congenito ereditario. Tuttavia il carbone di legna, antifermentativo e normalizzatore delle funzioni, la farina d'ostriche o di seppia, forse superiori al calcio perchè contenenti iodio, esercitano un'azione utile ma indiretta sulla deposizione, in quanto apportano gli elementi costituenti il guscio.

Anche altri sali sono utili come ad esempio il sale pastorizio che rende più appettibili e più digeribili le miscele. Il solfato di ferro specialmente utile nel periodo della muta ecc.

Fra i mezzi migliori per spingere in poco tempo alla produzione le galline in muta o tardive o che non producono da molto tempo, è consigliabile l'illuminazione notturna del pollaio, che permette di ricavare dagli animali il massimo reddito.

4°) L'INCUBAZIONE DELLE UOVA. — La riuscita della cova è subordinata principalmente alla freschezza e alla scelta delle uova. E' tanto più facile avere buone schiuse quanto più le uova sono fresche.

Le uova in attesa d'essere destinate all'incubazione vanno conservate in modo che non perdano umidità, e allo scopo si conservano entro cassette, in luoghi freschi, fra strati alterni di erba e paglia o affondati nella crusca. Questo metodo di conservazione ha il vantaggio di facilitare la voltatura delle uova che va fatta due volte al giorno.

Basta voltare la cassetta che le contiene e l'operazione è automaticamente eseguita.

Le uova dal guscio sottile, macchiate a punteggiature chiare, di forma e grandezza anormale vanno scartate. Quelle che hanno subito scosse per il necessario trasporto vanno incubate dopo almeno 20-24 ore dal loro arrivo. Tutte le uova vanno lavate con acqua tiepida prima di adoperarle. Alcuni addirittura usano disinfettarle passandole per un istante in un bagno d'alcool puro, altri le strofinano con un pannolino inzuppato in una soluzione di Lysoform greggio, al 5 %.

L'incubazione dura all'incirca 21 giorni e può farsi con galline o tacchine ecc. o artificialmente a mezzo di incubatrici. Una gallina può covare circa 12-15 uova; una tacchina 20-22.

Con l'incubazione naturale se è difficile avere chioccie per le schiuse precoci è facile invece trasmettere parassiti ai pulcini. Un metodo razionale di incubazione naturale, che dà ottimi risultati è il seguente: si dispone la chioccia entro apposite cassette a tetto impermeabile, sufficientemente ampie ($40 \times 50 \times 50$) munite di sportello onde evitare che di notte animali disturbino la chioccia. All'interno si fa il nido in modo che le uova possano stare orizzontali, direttamente sulla terra asciutta e ricoperta da un po' di paglia. Così queste si conservano in un ambiente naturalmente umido e si evitano infezioni parassitarie, sempre frequenti coi sistemi comuni.

Naturalmente la cassetta va posta in luogo quieto ed oscuro, all'ombra di qualche pianta e deve aver vicino acqua e mangime per la chioccia. L'incubazione artificiale va fatta in ambiente quieto e fresco. Non diamo istruzioni per questo metodo perchè ogni incubatrice è sempre accompagnata da apposite tavole illustrative dettagliate.

Dott. GIUSEPPE ZANONI

Gli avvertimenti antiperonosporici in un decalogo

S. E. Arturo Marescalchi, Vice Presidente del Comitato Nazionale per la Stampa Agricola, ha dettato per i viticultori il seguente decalogo che riveste speciale importanza nell'attuale periodo antisanzionista.

1° - Provvediti di un *termometro a massima e minima*, e appendilo nel vigneto all'altezza cui si trova il tralcio fruttifero della vite, riparato in modo che il sole non lo batta direttamente sopratutto nelle prime ore.

2° - Provvediti di un almanacco olandese nel quale segnerai i giorni in cui *piove*, o c'è una densa nebbia o una pesante rugiada che lasci bagnate le viti almeno tre ore.

3° - Osserva ogni mattina il termometro nel lato « minima » e se la minima temperatura (che si verifica d'ordinario al levare del sole) non raggiunge i 10 gradi centigradi, non vi è alcun pericolo di peronospora. Inutile quindi fare trattamenti!

4° - Quando la temperatura minima raggiunge o sorpassa i 10 gradi centigradi, vi è una delle possibilità di sviluppo della peronospora, ma da sola non serve a dar invasione di peronospora. Se, invece, c'è la temperatura di 10 gradi o più centigradi e insieme piove o la vite resta bagnata tre ore, le due condizioni che favoriscono lo sviluppo della peronospora ci sono, e bisogna premunirsi.

5° - Avrai segnato nell'almanacco la data in cui la pioggia o la condizione di bagnatura si è prodotta: se, insieme a questa nota riscontrerai la temperatura di 10 e più centigradi, preparati a fare il trattamento cuprico cinque o sei giorni dopo, giacchè la peronospora potrebbe aver finita la sua incubazione e quindi scoppiare in manifestazioni visibili dopo sette, otto giorni, ed occorre che le viti siano difese.

6° - Quanto si è detto, vale per la prima infezione e per regolarsi sul primo trattamento. Per i successivi servono gli stessi criteri. Probabilmente, siccome la stagione avanza, la temperatura minima di 10 centigradi ci sarà quasi sempre. Ciò che preme allora è sopratutto aver occhio alle pioggie e alle dense nebbie e alle rugiade persistenti che lascino bagnate tutte le parti della vite per alcune ore. Segnala sull'almanacco e fai nuovo trattamento dopo cinque, sei giorni da quella data.

7° - Se una nuova pioggia viene nell'intervallo dei cinque-sette giorni non preoccuparti non è infettante.

8° Sorveglia con particolare attenzione le viti di varietà più soggetta alla peronospora, quelle situate nelle posizioni più basse e umide, e in esse le foglie più interne e più basse. Sono le più sensibili alla peronospora e saranno preziose indicatrici di quei primi sintomi del malanno che sono le « macchie d'olio », chiazze un po' decolorate che significano che la peronospora in quel punto ha già finita l'incubazione e si accingerà poi a metter fuori i caratteristici ciuffetti bianco-nitrosi di sotto la foglia. I trattamenti vanno fatti appena compaiono le prime macchie avvertitrici.

9° - Quando si hanno in stagione calda rapidi abbassamenti di temperatura, più elevata umidità e stato del cielo turbato (ad esempio per temporali) l'infezione è da temere i trattamenti saranno prudenziali; sempre però sono legati alle due condizioni temperatura e umidità spiegate prima.

10° - Nei periodi disgraziati, in cui si hanno piogge continue e tempo caldo non appaiono neppur i preavvisi delle macchie d'olio sulle foglie, ma subito (specie sui grappolini teneri e giovanissimi) le caratteristiche infiorescenze bianche; allora i trattamenti vanno fatti immediatamente, profittando di qualsiasi menomo spiraglio di tempo la pioggia conceda. Ricordati, che per difendere i grappoli non vi è nulla di meglio e di più sicuro che le polveri ramate almeno al 10 di solfato rame o polvere Caffaro.

Viticultore, se seguirai queste norme, risparmierai molti trattamenti superflui o inutili. Risparmierai cioè fatiche e quattrini.

ARTURO MARESCALCHI
Senatore del Regno.

Misure contro la peronospora

Da segnalare che il Ministero d'Agricoltura e delle Foreste, apprezzando ed aderendo ad una campagna da S. E. Marescalchi per lunghi anni con costanza ed efficacia brillantemente condotta, è venuto nella determinazione di provvedere a l'organizzazione del servizio di segnalazioni antiperonosporiche, che, per ragioni ben note, assume una speciale importanza in questo momento.

Il Ministero fornirà per quest'anno di capannette, comprendenti gli apparecchi di segnalazione, tutti gli Osservatori fitopatologici, ai quali rimane affidata la organizzazione del servizio. Da essi dipenderanno le stazioni termometriche, che saranno attrezzate dai Consorzi per la viticoltura, dalle Unioni degli Agricoltori ed anche da Ditte private.

Saranno inoltre tenuti dei brevi corsi di lezioni, nei quali, da specialisti fitopatologici, saranno svolte le nozioni fondamentali della biologia del parassita.

La grandiosa e benemerita attività della "Montecatini,,

In occasione del venticinquennio di amministrazione dell'On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani — che è stato in questi giorni nominato anche Cavaliere del lavoro, giusto premio alla sua dinamica ed ammiranda attività — il personale della Montecatini si è fatto editore di una grande monografia che prospetta in un quadro completo l'attività di questo importante Gruppo industriale.

Attività complessa imponente che qui si riassume nei suoi aspetti essenziali per comodità di consultazione della pubblicazione.

A) *Efficienza del Gruppo* — Sorta nel 1888 per lo sfruttamento della miniera di Val di Cecina dalla quale ha preso il nome, con un capitale originario di 2 milioni, la Montecatini — costituitasi in Gruppo industriale nel 1910 — ha oggi un capitale di 800 milioni di lire, riunisce sotto la stessa amministrazione 190 nuclei aziendali e dà lavoro a 42.000 dipendenti, 39.000 dei quali sono operai.

B) *Sviluppo logico dell'Azienda* — All'attuale efficienza il Gruppo è giunto di grado in grado mediante l'organizzazione sempre più perfetta della sua attività in due settori dell'economia nazionale quello minerario, dal quale provengono in buona parte le materie prime che il Gruppo utilizza nelle sue varie produzioni, e quello chimico che integra il fabbisogno delle materie prime offrendo un campo sconfinato a sempre nuove ricerche e a nuove conquiste. L'evoluzione è avvenuta per la logica legge della tecnica e dell'economia, favorita dal perfezionamento sempre maggiore degli impianti originari e dalla possibilità e necessità di attività nuove connesse le une alle altre.

Ciò rispondendo a un sano criterio, ben diverso da quello di alcune apparenti industrie a catena, o di grandi organismi finanziari aventi un illusorio controllo su attività disparate, troppo facilmente sorti per esempio nell'inevitabile disordine del dopoguerra.

C) *Il ramo minerario, il ramo chimico e le altre attività del Gruppo* — Potenziato dalla sua stessa evoluzione, il Gruppo Montecatini ha così allargato la propria azione nel campo minerale dalle piriti allo zolfo, alle ligniti, alla leucite, alla barite, al marmo, al piombo ed allo zinco, all'alluminio, al ferro e al rame, ecc.; nel campo chimico dai prodotti per l'agricoltura, i fertilizzanti fosfatici ed azotati e gli anticrittogamici, ai prodotti destinati all'industria, vale a dire gli acidi minerali, la soda e il cloro, gli intermedi per coloranti e farmaceutici, l'alcool metilico, la formaldeide, le colle e via dicendo.

E' un cammino che non si arresta. Nuovi nuclei sorsero come naturali derivazioni degli originari e vennero man mano a colmare vuoti settori nel quadro dell'economia nazionale dove spadroneggiava l'industria straniera. Si deve a questo Gruppo una forte e potente industria italiana dei coloranti, delle resine sintetiche, dei farmaceutici, delle vernici e dei pigmenti, del rayon all'acetato. Analogamente sono opera del Gruppo una parte notevole degli impianti e delle produzioni destinate alla difesa del Paese(gli esplosivi e i carboni attivi) e infine l'idrogenazione dei combustibili, che contribuisce, anche in questo campo, ad affrancare il nostro mercato dalla servitù dell'estero.

Questa progressione ininterrotta è accompagnata e fiancheggiata dal potenziamento degli impianti elettrici (poichè oggi la Montecatini consuma circa la nona parte dell'intera produzione elettrica italiana, più di un terzo della quale ottenuta in centrali proprie) e di tutta una serie di attività accessorie necessarie alla vita del grande organismo industriale: dai trasporti marittimi e terrestri alla produzione dei sacchi assorbiti in numero enorme dai prodotti del Gruppo.

D) *Prerogative del Gruppo e attività future* — La chiara visione di un domani inteso a utilizzare da un lato le risorse minerarie del sottosuolo nazionale, dall'altro l'energia elettrica — materia prima squisitamente italiana — e a organizzarne, utilizzando l'ingegno e il lavoro italiani, — altra materia prima tutta nostra —, la produttività in modo che sia consentito di alimentare in ogni

evenienza le industrie necessarie alla vita del paese, ha portato il Gruppo all'odierno sviluppo.

La Montecatini contribuisce in favore della bilancia commerciale con un apporto di qualche centinaio di milioni all'anno e interviene direttamente coi suoi fertilizzanti in un problema come quello della battaglia del grano, la soluzione del quale ha procurato all'economia italiana un vantaggio valutabile in miliardi. Dire con esattezza quali saranno le sue attività future non è facile. Esse si possono sintetizzare nella mira costante di sottrarre alle influenze dell'estero l'economia del Paese (nel 1934 l'Italia importava ancora 400 milioni circa di prodotto chimico) e di influenzare invece con prodotti pregiati i mercati stranieri. Non soltanto non importare più, ma esportare.

L'industria chimica, valendosi di materie prime largamente disponibili, consente possibilità quantitativamente illimitate e tali da poter sempre fronteggiare l'entità di ogni richiesta; e quando le ricerche siano sorrette da serietà di studi e di sperimentazioni, sopratutto se appoggiate a una organizzazione tecnicamente perfetta e provveduta di mezzi grandiosi, offre risorse incalcolabili.

E' di questi giorni la notizia che il Gruppo sta interessandosi attivamente alla soluzione di un altro grande problema la produzione su vasta scala della benzina sintetica, il carburante nazionale.

Curiamo le Piante!

Cura ai peschi affetti da gommosi

Danni gravissimi si riscontrano attualmente in tutta l'Alta Italia nei Pescheti per un inconsueto sviluppo di Gommosi. Dovunque, anche nei luoghi ove la coltivazione è fatta coi sistemi più razionali, si riscontrano piante in tristissime condizioni di vegetazione: piante che mostrano rami nudi di foglie e di frutti con solo quà e là qualche rametto terminato da un ciuffetto di foglie non sempre sane e più spesso maculate da le caratteristiche tacche gialle orlate di rosso per recenti infezioni. Lungo i rami: germogli avvizziti, fiori disseccati, tacche di vaiolo, ferite con trasudazioni gommose, ingrossamenti, tumori sempre accompagnati da flusso gommoso, dimostrano la devastazione operata dalla malattia che ha trovato da l'autunno a questa parte le condizioni più favorevoli di sviluppo per le continue pioggie che si sono effettuate, quasi senza interruzione, per ben sette mesi. I rami colpiti sono spogli di frutticini, altri, completamente nudi di foglie, ne presentano alcuni allegati, ma destinati ad avvizzire e scomparire: in generale la produzione è scarsa anche sulle piante che dotate di maggior resistenza, hanno meno sofferto dell'attacco.

Non ci sono sensibili differenze fra le piante che hanno subìto durante la fine dell'inverno i trattamenti con poltiglie cupriche ad alte dosi addizionate a sali ammoniacali e con polisolfuri alcalini e quelle che non sono state curate: in queste solo sono più accentuate le alterazioni ed è più avanzato l'essicamento dei rametti, mentre ne le prime si nota quà e là qualche ciuffetto di foglie o qualche germoglietto che sta sviluppandosi alla base dei rami colpiti o sui rami grossi o sul tronco da gemme dormienti. Le pioggie successive ai trattamenti hanno talmente dilavato i rami delle poltiglie che queste hanno perduto quasi completamente la loro efficacia protettiva che sempre si è manifestata in alto grado nelle annate ad inverno e primavera normali.

L'acqua, l'umidità, le nebbie hanno inoltre contribuito alla diffusione ed alla germinazione dei germi svernanti del noto fungillo parassita: *Coryneum Beyerinckji*, causa principale della malattia diluendo le vecchie produzioni gommose contenenti le spore svernanti che colando sui rami, fiori, germogli sani ne produssero l'infezione e la distruzione.

Come porre riparo a questi gravissimi effetti che, nella maggior parte dei casi provocheranno il completo disseccamento delle piante colpite?

Conviene ricorrere senza indugio a questi metodi curativi:

1) Le piante ammalate vanno diligentemente potate, tagliando inesorabilmente tutti i rami completamente defogliati e presentanti macchie di vaiolo, ferite, tumori e trasudazioni gommose. Le forbici da potare vanno ogni tanto disinfettate immergendole in un recipiente contenente una soluzione concentrata (25 per cento) di solfato ferroso;

2) I grossi rami portanti ramaglia defogliata, infruttifera, in via di disseccamento per forte attacco di gommosi vanno segati più in basso che è possibile, vicino all'impalcatura e possibilmente sopra a qualche germoglietto che sta sviluppandosi nei punti sani. Il taglio va fatto netto, obiquo, poi ben regolarizzato con coltello tagliente e quindi disinfettato con pennellatura di soluzione concentrata di solfato ferroso, in seguito, appena asciutta questa applicazione, spalmato con *carbolineum* che impedirà la penetrazione dell'acqua ed anche di germi di fungilli saprofiti e parassiti e favorirà la cicatrizzazione della ferita. Così si otterrà il ringiovanimento della pianta, l'emissione di nuovi germogli dal basso su punti sani dei grossi rami e la ricostituzione di una nuova impalcatura che potrà dare piante rigogliose, sane e fruttifere in tempo relativamente breve,

La ragione di questa operazione è di natura fisiologica.

La mancanza di germogli sui rami alti arresta la salita della linfa nutritiva ciò che provoca il rapido disseccamento dei rami dall'alto in basso che può condurre alla morte della pianta. Tagliando invece la ramaglia ammalata ed abbassando il sistema vegetativo fino ai più bassi germogli sani si ripristina la circolazione di succhi fino a quella limitata altezza per il richiamo fatto dai germogli in via di sviluppo o che si svilupperanno da gemme dormienti.

Il Pesco è una pianta arbustiva che, salvo in quelle località a terreno sciolto e fresco, richiede di essere tenuta a sistema basso avendo una pressione radicale limitata e che decresce di forza coll'altezza dei rami: se questi poi sono ammalati, mancanti o poveri di foglie, si riduce ancora di più la forza di aspirazione dell'acqua alimentare ciò che ne induce l'avvizzimento ed il disseccamento progressivo. Ecco perchè la capitozzatura, quanto più bassa è possibile salva il più delle volte non solo le piante da sicura morte, ma crea spesso individui più forti, rigogliosi, robusti e produttivi, cioè li ringiovanisce. Questo metodo del resto, da me più volte sperimentato con successo, non è nuovo ed è applicato da non pochi frutticoltori indipendentemente anche da casi di deperimenti per malattia ma per avere una chioma più abbondante, sana e rigogliosa.

3) I tronchi ed i grossi rami dopo questa potatura vanno irrorati (se ancora esenti di germogli) o pennellati (se già provvisti di germogli nuovi) con soluzione concentrata di solfato ferroso per disinfettarne la superficie e distruggere i germi del *Coryneum* eventualmente aderenti ad essi od annidati nelle screpolature della scorza.

4) Subito dopo la potatura e capitozzatura si deve effettuare una buona concimazione azotata: se in terreni calcarei con distribuzione al picde delle piante in scavo circolare di gr. 250-300 di nitrado sodico, se in terreni non calcarei con la stessa dose di nitrato di calcio: in autunno si completa la concimazione con perfosfato minerale e potassa o con fertilizzante completo medicato FERFOR della Casa Caffaro di Milano nella proporzione di Kg. 1-1,5 per pianta.

5) I rami piccoli e grossi tagliati non vanno abbandonati al suolo e vicino alle piante potate, ma *subito* asportati e possibilmente bruciati per evitare che gli insetti visitandoli e succhiando il flusso gommoso carico di spore provochino nuove infezioni.

Queste cure rigorosamente applicate senza indugio possono salvare e ricostituire la maggior parte delle piante danneggiate dalla grave malattia.

Prof. TEODORO FERRARIS

IN BIBLIOTECA

D. Guzzini - E. Gherardi: *Il fagiuolo* Ramo Editoriale degli Agricoltori — Roma — L. 2,50.

Un aspetto interessantissimo della coltivazione del fagiuolo è quello delle consociazioni, sul quale principalmente gli AA. insistono in modo particolare, esponendo da un punto di vista critico, i più vantaggiosi esempi di coltura consociata riferita agli ambienti agronomici più caratteristici del nord, del centro, e del mezzogiorno d'Italia. Questo nuovo volumetto va segnalato, specialmente per la sua grande portata pratica, il capitolo dedicato ai nemici del fagiuolo, e in modo particolare al Tonchio, il terribile coleottero al quale si deve ogni anno la distruzione in magazzino di ingenti quantità di prodotti. Epperciò noi lo consigliamo vivamente.

Dott. Annunziato Caratozzolo: *Sull'attività dell'opera naz. Dopolavoro rurale di Rivolta d'Adda.*

E' una dissertazione molto lucida ed originale, che addita e in parte risolve interessanti problemi agrari per i dopolavoristi.

CRONACA AGRARIA

IL MINISTRO ROSSONI. — Si è recato in veste ufficiale in Germania, ove ha pronunciato delle conferenze sull'ordinamento fascista della agricoltura e dell'economia italiana. Quindi, accompagnato dal Ministro dell'agricoltura del Reich, ha visitato in Westfalia, nella Ruhr ecc. le organizzazioni agricole, varie scuole sportive per l'educazione fisica dei figli degli agricoltori germanici, importanti lavori di bonifica in corso di esecuzione ecc. Ovunque è stato molto festeggiato.

PER L'UTILIZZAZIONE INDUSTRIALE DEL GELSO. — Sia come fibra tessile che per produzione di cellulosa, si sono conclusi interessantissimi esperimenti nel Veneto. Gli industriali cav. Valdevit di Porcia e cav. Tallon di Pordenone ne sono stati i benemeriti propugnatori. Finora la filatura della fibra è stata possibile; mescolando al prodotto ottenuto il 50 per cento di cotone, ma i perfezionamenti in corso del procedimento permetteranno la riduzione del percentuale del cotone al minimo. All'esame i filati ottenuti sono risultati ottimi, con una resistenza pari almeno a quelli di cotone puro. La cellulosa è stata ottenuta collo sfruttamento della polpa bianca dei rami del gelso ed una cartiera di Pordenone ha prodotti i primi tipi di carta da stampa e da scrivere di buona qualità. Da una tonneliata di legno si sono ricavati Kg. 500 di cellulosa e Kg. 50 di fibra tessile.

LA CONFEDERAZIONE LAVORATORI AGRICOLI ha conchiuso i lavori del suo Consiglio Nazionale con alcune importanti mozioni, approvate per acclamazione.

Il Presidente confederale on. Angelini si è reso interprete dei sentimenti di gratitudine degli organizzati verso i Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura per le provvidenze a favore della gente dei campi e della graditudine dei rurali verso i vittoriosi Combattenti in A. O. E' stata quindi approvata la relazione presidenziale rilevandosi come la agricoltura italiana tenda, ormai, sotto la guida del Duce, a liberare decisamente la Nazione da ogni dipendenza per rifornimenti stranieri: si è preso atto che le attività produttive agricole, mobilitate nella lotta antisanzionista, hanno messo a coltura 235 mila ettari in più per cereali; 115 mila ettari a leguminose, 18 mila ettari a piante erbacee e seme oleoso e 78 mila ettari a colture industriali ed affini.

Le altre mozioni approvate si riferivano al collocamento, osservanza contratti di lavoro, istruzione professionale ed al complesso delle misure da adottarsi ancora per l'attività previdenziale ed assistenziale.

LE CASSE RURALI. — Dalla dipendenza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste passano dal 1. maggio a quella dell'« Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito » presso la Banca d'Italia, in esecuzione del R. D. L. 12 marzo 1936, n. 375.

IL COMITATO INTERSINDACALE PER IL LATTE. — Nella riunione tenuta a Palazzo Braschi, ha esaminato l'andamento della produzione nei varii aspetti, e si è constatato che essa presenta un notevole miglioramento. Successivamente è stato discusso il sistema di alimentazione del bestiame adottato dagli agricoltori in relazione alla situazione del mercato dei mangimi.

UN CONCORSO PER AUTOVETTURE A CARBURANTI NAZIONALI. — Dotato di premi per lire 50 mila è stato indetto dal R.A.C.I.. E' stato suddiviso in 4 categorie: *a*) carburanti liquidi contenenti il 40 per cento di prodotti petroliferi ed almeno il 60 per cento di nazionali. *b*) carburanti liquidi al 100 per cento nazionali, richiedenti speciali carburatori e dispositivi. *c*) combustibili solidi — carbone vegetale, lignite, legna, residui agricoli, legna — impiegati in appositi apparecchi gasificatori. *d*) carburanti gasosi prodotti in apposti generatori montati a bordo dei veicoli o compressi in bombole.

PER L'INSEGNAMENTO AGRARIO. — Sotto la presidenza del barone Acerbo, si è riunita, presso l'Istituto internazionale di Agricoltura, la Commissione internazionale preparatoria per l'insegnamento agrario.

Partecipanono alla riunione le Delegazioni dell'Ufficio internazionale del Lavoro (Ginevra) e dell'Istituto intern. di agricoltura (Roma), che ne sono stati gli iniziatori, nonchè la Commissione intern. di Agricoltura (Parigi), la Commissione intern. dell'Insegnamento agrario (Bruxelles), la Federazione intern dei tecnici agricoli (Roma), l'Ufficio intern. dell'Insegnamento agrario (Roma) e l'Organizzazione intern. dei datori di lavoro nell'industria (Bruxelles).

Scopo della riunione è stato quello di raggiungere un coordinamento di tutte le attività delle varie Organizzazioni internazionali che si occupano dei problemi dell'insegnamento agrario.

Nella riunione fu esaminato il programma del Congresso intern. dell'insegnamento agrario che si terrà a Buenos Aires nel 1937.

LA DENUNCIA DELLE TREBBIATRICI. — Da usare nell'imminente stagione deve essere fatta entro il 21 maggio presso l'Ispettorato agrario regionale.

L'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE. — Terrà dal 1. al 4 giugno la « settima riunione di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie Italiane ».

IL 2° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SELVICOLTURA. — Sarà inaugurato, sotto gli auspici dell'Istituto Intern. d'Agricoltura, il 10 settembre a Budapest.

UN CONVEGNO NAZIONALE DI COMMERCIANTI MACCHINE AGRICOLE. — Sarà tenuto il 22 c. m. a Bologna in occasione della Fiera dell'Agricoltura in quella città.

LA FIERA DI LEVANTE — Di Bari annunzia per la sua settima manifestazione una « Mostra della Stampa Tecnica », la quale sarà suddivisa in gruppi corrispondenti alle dieci sezioni merceologiche della Fiera stessa.

PER L'ASSISTENZA DELLE MONDARISO — Nella prossima campagna è stato disposto per tutte indistintamente l'assicurazione sulla vita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

OGNI CONTRATTAZIONE PEL GRANO IN ERBA — E' tassativamente vietata.

PER LA DISTILLAZIONE DEL VINO COME CARBURANTE — In pieno accoglimento dei voti dei Consorzi provinciali di Viticoltura, è stato emanato un decreto in cui sono date disposizioni perchè l'alcool distillato dal vino e dalle vinaccie sia favorito. Si ritiene che per circa tre milioni di ettolitri di vino ci sarà la convenienza dell'assorbimento da parte delle distillerie, il che provocherà un rilevante sollievo al mercato vinicolo.

Il Guayule: pianta da caucciù coltivabile in Italia e Colonie

E' ben noto come l'Italia non produca attualmente un grammo di caucciù e ne importi annualmente oltre ventimila tonnellate dalle lontane Indie inglesi e olandesi.

Fin dal 1934 tuttavia, il Ministero della Guerra — Servizio Chimico — affrontava in pieno il problema delle piante da caucciù coltivabili in Italia, risollevando la questione del Guayule (Parthenium argentatum) povero arbusto perenne, sempre verde, legnoso, originario dagli aridi altipiani del Messico settentrionale, ove cresce spontaneo ed ove, ad opera di italiani, se ne intraprese fin dal 1910 la coltura industriale.

Il Prof. Calvino, in particolare attuale Direttore della Stazione di Floricultura di S. Remo ebbe fin d'allora ad occuparsi nel Messico dello studio di questa pianta, riuscendo a determinare sperimentalmente una delle condizioni per il suo sviluppo: la presenza di calcare nel terreno.

Dal Messico il Guayule veniva importato negli Stati Uniti ed in Russia, Stati non produttori di caucciù, quale pianta interessante la difesa nazionale. La coltura in questi Paesi è oggi fatta su larga scala con grande successo, specie per quanto riguarda alcune varietà selezionate che al quarto anno di vita danno il sedici per cento e fino al trentacinque per cento del loro peso in materia secca, fusto e radici compresi, di caucciù.

Anche nelle nostre Colonie, Eritrea e Cirenaica fin dal 1927 veniva sperimentata, per interessamento dell'Istituto Coloniale di Firenze, la coltura del Guayule, con risultati abbastanza buoni: ma è solo dal 1934, come s'è detto, che il problema è stato affrontato in pieno dal Servizio Chimico del Ministero della Guerra.

Raccolto e accuratamente studiato un ingente materiale scientifico, procurati dei semi di ceppo diverso e di svariata provenienza, si sono iniziati esperimenti in parecchie località d'Italia e delle Colonie. Attualmente esistono tanti piccoli campi sperimentali sottoposti a rigoroso controllo chimico periodico, e sono acquisite nozioni tecniche e scientifiche del maggiore interesse.

Quasi ovunque il Guayule vegeta benissimo e per conseguenza se ne stanno estendendo le colture in località ecologicamente ed economicamente adatte, in attesa che i primi incoraggianti risultati trovino ulteriore conferma.

NOTE PRATICHE

Diamo in questo fascicolo un gruppo di note pratiche, che troviamo in vecchi manoscritti lasciati dal nostro sempre compianto e carissimo collaboratore On. Camillo Mancini. Egli era studiosissimo delle nozioni antiche... sempre buone, come soleva dire nei nostri cordiali colloquii di redazione. Ecco appunto alcuni suoi pregiati consigli pratici antichi... sempre buoni:

Questo si sapeva duemila anni fa!

Ho inteso dire — come di una pretesa novità — che c'è una sorprendente varietà di granturco resistente alla siccità, che in italiano si chiama « buon aratro », in francese « lavoro profondo », in inglese « aratura a 40 centim. », in americano « lavoro doppio », in tedesco « sudore dei buoi », ecc.

E sta bene; ma chi dice ciò legga il capo 2° del libro 2° di *re rustica* di Moderato Lucio Colunella e vi troverà questo precetto: « alti per fossa novalium terga rescindere quod quum fit omnibus virentibus plurimum confert, nam penitas arvis sulcatis majore incremento segetum arborumque fortus grandescunt » il che in buon volgare vuol dir questo: scopri la terga della nuova terra con alta fossa perchè nei campi solcati profondamente i prodotti delle piante e degli alberi con maggiore forza crescono.

E' dunque sempre vero il *nihil sub sole novi!*

Piantare olivi grossi o piccoli?

E' questione tanto vecchia, che se ne occupava anche Columella. I toscani dicono « se vuoi gabbare il tuo vicino, pianta l'ulivo grosso e il fico piccino ». E ciò perchè siccome l'ulivo è pianta di lento sviluppo, è meglio mettere a dimora stabile delle piante ben formate che abbiano parecchi anni di vivaio onde ottenere un sollecito sviluppo. Senonchè non bisogna esagerare. E ciò perchè, sradicando dal vivaio piante adulte, queste soffrono assai nelle tenere borboline e quindi il ratteccchimento è dubbio o per lo meno stentato e le piante restano parecchi anni fra la morte e la vita senza andare nè innanzi nè indietro. Meglio adunque una *piantina* gentile di 4-5 anni di vivaio fornita di un buon ciuffo di radici, che un *piantone* di 7-8 anni ed anche più, ordinariamente provvisto di radici fini e capillari. Nei paesi freschi l'olivo si può piantare anche a tutto maggio, per quanto convenga maggiormente il periodo tra la fine d'autunno e l'inizio dell'inverno.

In tema invasione peronosporica.

Quello che si deve fare in questo caso è quanto appresso: *a*) Un'irrorazione all'uno per cento (un kg. di solfato di rame, un kg. di calce spenta in 100 litri d'acqua) colpendone bene ed uniformemente foglie e grappoli. *b*) Immediatamente dopo un'energica solforazione con zolfo ramato al 3 per cento finissimamente polverizzato (meglio se si tratti di fiori di zolfo acido) diretta principalmente ai grappoli, pei quali l'attacco della malattia è anche più fatale. Con questo doppio rimedio applicato senza ritardo si può essere sicuri di salvare gran parte del raccolto.

Diradamento delle barbabietole da zucchero. — Le esperienze che dimostrano i buoni risultati del diradamento fatto molto presto, sono ormai numerose. Il valente agronomo Petrobelli scrive a questo proposito che « attendere le quattro e, peggio le sei foglie prima di diradare, è pratica sbagliata; quanto più piccole sono le bietole, tanto minore è quel periodo d'arresto che si nota nello sviluppo dopo il diradamento; anzi, per essere più preciso, dirò che diradando a due foglie, il ciclo vegetativo continua senza interruzione ». Le distanze più generalmente consigliate sono di 35 a 40 centim. tra le file, e intorno ai 20 nella fila.

Il pomodoro e la peronospora.

Se non si fosse saputo da lunghi anni, sarebbe bastato questo a dimostrare luminosamente come e quanto il pomodoro (*solanum lyropersicum*) soffra per causa della peronospora. Non solo nel nord e nel centro, dovunque in piccolo od in grande questa coltura si pratica, ma anche nel sud il pomodoro soffre in causa di questo malanno. Ecco cosa vuol dire non praticare i vecchi consigli di *ramare* anche il pomodoro!

Ma questa pianta preziosa possiede una risorsa che non ha la vite. Quale? Quella di emettere fiori e quindi frutti tardivi di seconda ed anche di terza generazione! E' una prerogativa preziosa della quale bisogna saper profittare.

Distrutta la prima fioritura e arrestata dal sole bollente la causa della distruzione si ha più tardi una nuova emissione di fiori, che daranno frutti più tardi sullo scorcio d'agosto od anche in settembre. Ad agevolare questa emissione ecco cosa deve fare il buon ortolano: *a*) Portar via con l'unghia i getti mortificati dalla malattia. *b*) Tenere ben sù la pianta sulle canne o sulle frasche perchè quanto più sarà elevata tanto meno ricadrà bersaglio di nuovi attacchi. *c*) Aiutare la pianta col concime. Miracolosa è qui la cianamide. *d*) *Ramare* almeno una volta con poltiglia bordolese.

Tutto ciò facendo subito, si può riparare ed ottenere ancora un buon raccolto di pomidoro.

Un consiglio di stagione: Vino di ciliegie

Ora che si colgono le ciliege, ecco come si può preparare, per uso domestico, il vino di ciliege: Si prendono 100 chilogrammi se ne toglie il picciuolo e il nocciolo e si versano in una botte chiusa. Si sciolgono d'altra parte 10 chili di zucchero in 500 litri di acqua e si versa il tutto nella botte, si agita ben bene con un bastone e si lascia in luogo caldo chiudendo il foro superiore con bambagia. Si svilupperà una fermentazione dopo 8-10 giorni si può cominciare a spillare dalla spira inferiore il liquido che sarà una bevanda gradevole, agro-dolce, frizzante da consumarsi in famiglia e che costerà 8-10 centesimi il litro.

CAMILLO MANCINI

DAI MERCATI E DAI CAMPI

CEREALI

Durante la decorsa quindicina il mercato *granario* internazionale è stato generalmente attivo, con prezzi in rialzo. Negli ultimi giorni la tendenza è stata però più facile, specie sui mercati dell'Argentina.

Nulla da segnalare per quanto riguarda i mercati nazionali del grano. I centri ammassi hanno provveduto a consegnare i quantitativi di grano richiesti dalle esigenze del consumo e le assegnazioni sono risultate particolarmente notevoli per l'Italia Meridionale.

Sul mercato del *granoturco* la situazione non ha registrato variazioni degne di particolare rilievo. Gli affari sono stati piuttosto scarsi e la tendenza si è mantenuta nel complesso stazionaria con qualche accenno di facilitazione. Il mercato internazionale del granone Plata è stato molto fermo.

Il mercato *risiero* si svolge con andamento normale, calmo. I prezzi sono pressochè invariati rispetto alla quindicina precedente.

Nei mercati dell'*avena*, *segale* e *orzo* gli affari procedono stagnanti e le quotazioni si mantengono stazionarie.

FIENI E PAGLIE

I prezzi dei *fieni* hanno subìto ulteriori ribassi su quasi tutte le piazze, in conseguenza della minore richiesta.

La *paglia* è in generale più ricercata e mantiene quotazioni stazionarie. I panelli e i *mangimi concentrati* incontrano scarsa domada e segnano sensibili diminuzioni nei prezzi.

BESTIAME

Nel mercato dei *bovini* da macello i capi grossi registrano un buon numero di contrattazioni e tendenza assai sostenuta, specialmente per le qualità migliori. I vitelli invece, data l'abbondante offerta, accusano ulteriori per quanto lievi ribassi nelle quotazioni. Sempre ricercato il bestiame da lavoro e da allevamento. Il mercato dei *suini* mantiene un tono fermo. La ricerca è viva per tutte le categorie ed i prezzi sono ulteriormente migliorati.

VINO

La situazione del mercato *vinicolo* continua ad essere pesante, con scarsi affari ed ulteriori cedenze delle quotazioni. Solo le qualità di merito incontrano una discreta richiesta. Alle cause ce già contrastano il regolare svolgimento degli affari si aggiungono le prime notizie riguardanti la cacciata, che pare risulti promettente.

CONCIMAZIONE A TUTTO CAMPO E NON LOCALIZZATA

« Il quesito che si debba concimare il terreno o la pianta è piuttosto un bisticcio. Effettivamente si concima il terreno perchè fornisca nutrimento alle piante coltivate.

« Le piante coltivate non sono come animali nella stalla; non si può metter loro, « *nella greppia*, gli alimenti, e sperare che se li mangino tutti; gli alimenti delle piante « (concimi) si pongono *nel terreno* ove subiscono mutamenti chimici, ove si diffondono « più o meno, o più o meno si fissano, e perciò debbono esser sopratutto adatti alla natura « del terreno stesso, pur essendo adatti *anche* alla pianta coltivata cui sono destinati.

« Se il terreno ha dei difetti (mancanza di calce, reazione acida, reazione alcalina) bisogna prima di tutto pensare a correggerli ; e ciò anche con le concimazioni.

« Tutto questo prova che si deve *concimare il terreno* ».

Dal « Manuale dei concimi » dei Senatori Professori A. Menozzi e T. Poggi — Pagina 25 — Capitolo 6° — « Si concima il terreno perchè alimenti la pianta ».

OLIO

Sul mercato dell'*olio* d'oliva ha generalmente predominato un certo riserbo, dovuto sopratutto al graduale esaurirsi delle scorte. I prezzi si sono mantenuti pressochè invariati, con tendenza quasi ovunque sostenuta.

I principali mercati esteri di produzione olearia si mantengono nel complesso calmi.

CANAPA

Il mercato della canapa si è svolto con andamento calmo. I contratti effettuati sono stati conclusi ai prezzi corporativi. Agli ammassi dei Consorzi continua ad affluire la canapa dei produttori, ai quali vengono corrisposti anticipi come per il passato.

I prezzi applicati per le diverse qualità sono, per quintale, in natura, sul luogo di produzione: Italia Settentrionale: partite fine L. 550, buone 540, medio buone 525, medie 510, medie andanti 490, scarti 450, steppe naturali 325. Italia Meridionale: partite speciali L. 575, scelte paesane 560, scelte forestiere 550, buone paesane 550, buone forestiere 540, terziato paesano 535, terziato forestiero 525, partite medie 515, partite medie andanti 500, scolorato e canapone 450, stoppe naturali 260. Il mercato internazionale delle fibre tessili mantiene, in generale, un andamento calmo.

ORTAGGI, FRUTTA, AGRUMI E FIORI

Nei nostri principali centri di consumo il mrcato dei prodotti orto-frutticoli si mantiene piuttosto sostenuto. Situazione pressochè invariata per gli agrumi. i prezzi dei legnami secchi sono, in generale, stazionari. Calmo il mercato dei fiori.

POLLAME E UOVA

Nel mercato del pallame si è notata una discreta attività, ma i prezzi segnano qualche ribasso. Le quotazioni delle uova sono abbastanza sostenute.

PER FINIRE

Fra due commessi.

— Sì, mio caro, se il padrone non ritira le sue parole ingiuriose, io lascerò il negozio!

— E che t'ha detto?

— Mi ha detto... vi metto alla porta.

* * *

L'ultima.

Un tale vuol mostrare ad un amico come funziona il telefono; entra perciò in un caffè e telefona alla moglie che egli ha invitato a pranzo un amico.

Poi rivolto al provinciale gli dice:

— Ora sta a sentire la risposta.

L'amico pone l'orecchio al telefono e ascolta:

— Potevi risparmiarti d'invitare quel pezzo d'imbecille!

LA RADIO AGRICOLA

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE BOLZANO - Roma 2°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 e 20,15 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale. Ogni sabato: ore 16,20 i dieci minuti dei lavoratori.

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2° - Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - kw. 20 - Milano 2°: kc. 1357 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 19 comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio -Rurale.

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi dal 16 al 30 Maggio

Alle ore 10 di

16 - *Sabato*: Mimì Menicucci: «Attenti all'insolazione» (premiato al Concorso).

18 - *Lunedì*: Oreste Gasperini: «Il mare».

20 - *Mercoledì*: «Bimbi alle prese col dentista» (Radiocronaca da un Istituto di igiene dentaria).

22 - *Venerdì*: Tina Asco: «I delitti di una mosca» (premiato al Concorso).

23 - *Sabato*: «Savoia!» (Descrizione di un assalto di fanterie organizzato a cura del Ministero della Guerra).

25 - *Lunedì*: Esercitazione di educazione fisica (a cura dell'Accademia Fascista - Foro Mussolini).

27 - *Mercoledì*: Prova generale del saggio finale di canto.

30 - *Sabato*: «Congedo» e «Saggio finale di canto corale».

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da «Donna Luisa»*)

"L'africanella bacia il grano d'oro"

I

La mano che brandì l'arma di guerra,
impugna gli strumenti del lavoro.
L'africanella bacia il grano d'oro,
libera nella sua libera terra
che feconda finalmente vide
cospargendo la Calciocianamide.

II

Lo schiavo guarda la catena infranta
benedicendo in cuor chi l'ha redento,
e salutando il tricolore al vento
spinge la stiva dell'aratro e canta:
«La Civiltà che all'Africa sorride
ci ha donato la Calciocianamide».

TRI - GU'

Musicata da F. Balilla Pratella

L'intimo amico degli abissini

E' la... tenia! Ce lo dice il dottor Jean Martinie, medico-capo dell'ospedale Menelik II ad Addis Abeba. Presso quei mangiatori di carne cruda, la tenia è passata dallo stato di parassita a quello di amico intimo, che non si vuole mai espellere del tutto. Quando la tenia sta diventando troppo grossa, l'abissino ne pota un pezzo, come il giardiniere pota le sue rose. L'operazione si fa ogni due mesi, e l'avvenimento chirurgico è fieramente annunziato a tutti i vicini: «Domani prendo il cusso!». Il cusso è un vermifugo che si ottiene macerando i fiori di una rosacea, e l'abissino lo beve chiuso in casa da solo. Anche i familiari son lasciati fuori, e solo possono chiedere notizie attraverso l'uscio: «E' uscita la tenia? Non è uscita ancora?». Quando il pazziente annunzia... l'uscita tutti entrano a congratularsi con lui. E si fa baldoria come alla vigilia della operazione.

FIOR DI PENSIERI

— Gli occhi di una persona che piange sinceramente terminano perle. — *Moratin.*

— La poesia è la prima gioia della vita; e l'amore è la prima poesia. — *Montegazza.*

— L'ingratitudine è il più odioso dei difetti umani. — *Vico.*

— In politica, la parola è stata data da Dio... per nascondere i propri pensieri. — *Talleyrand.*

CURIOSITA'

Un'ape, — afferma un agricoltore, — vale più del suo peso in oro, per la quantità di miele che produce.

* * *

Le pulsazioni normali del sangue, nell'uomo, sono 130 battiti al minuto per un neonato; 90 battiti per un ragazzo di dieci anni; 70-75 battiti per un uomo da 20 a 60 anni; oltre 60 anni la frequenza diminuisce alquanto.

* * *

Il sangue dell'elefante ha 25 pulsazioni al minuto; quello del topo, oltre cinquecento battiti.

LA SFINGE

MONOVERBI

Spiegazione dei giuochi pubblicati nel precedente fascicolo: Monoverbo: *Fragole.* Indovinello: *Il libro.*

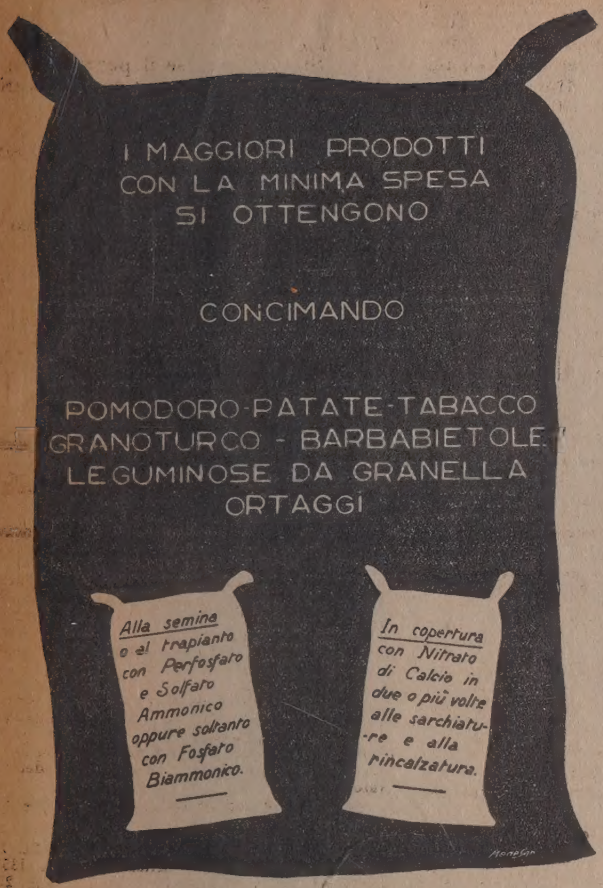
1. Da Ca O; 2. TRA RE; 3. V E

F.ERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore responsabile*

Vice-Direttori:
Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Società Anonima Tipografica G. Luzzatti
Roma - Via Fabio Massimo, 53-55

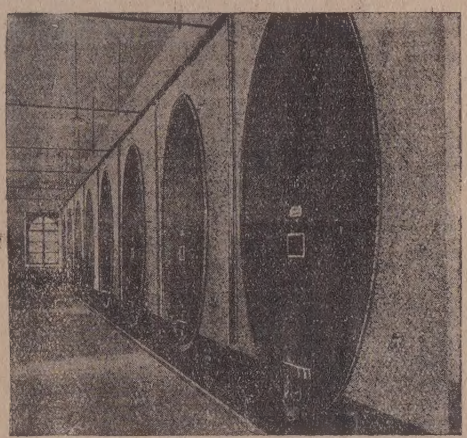


BOTTI E TINI IN CEMENTO ARMATO
CON O SENZA RIVESTIMENTO VETRO

BORSARI & C.

MILANO

Casella Postale 886 - Via S. Pellico, 7



PRIMA DITTA SPECIALIZZATA IN ITALIA DAL 1884

PARIS-LYON-MEDITERANEE

Meta di belle vacanze
in tutte le stagioni
in MONTAGNA e al MARE

Alpi
Giura
Borgogna
Provenza
Costa Azzurra

Per trascorrere liete vacanze partite colla P. L. M.
Ufficio di ROMA: Via del Tritone

L'ARALDO DELLA STAMPA
legge e ritaglia
tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - ROMA
Telefono 65-867

IL TELEFONO

Non è più d'uso il dire di una persona intelligente e pratica:

"Vive isolato in campagna,,

Ma non v'è isolamento dove c'è il telefono.

Il telefono sopprime le distanze. Il telefono è vita.

La Società Telefonica Tirrena (T.E.T.I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana - Lazio - Sardegna).

:: :: Chi sospende la pubblicità nella morta stagione è come quel tale che distrugge una diga durante la bassa marea :: :: :: ::

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano

Prezzi medici - Chiedere catalogo

NUOVA

ENCICLOPEDIA AGRARIA ITALIANA

diretta dai Proff.

V. ALPE, M. SOAVE, M. ZECCHINI, P. VOGLINO

Serie di 47 monografie che sviscerano a fondo i problemi e gli studi delle varie branche dell'agricoltura:

Botanica - Meteorologia - Geologia - Coltivazione generale - Coltivazioni speciali (Viticoltura - Silvicoltura - Foraggi - Cereali - Risicoltura - Avicoltura - Alpicoltura - Piante aromatiche - Piante medicinali - Piante tropicali - Patata - Ortaggi - Agrumi - Frutticoltura) - Zooteenia - Industrie Agrarie - Economia - Igiene rurale.

È la biblioteca indispensabile ad ogni agricoltore

Si vende a volumi separati

Chiedere programma dettagliato alla Casa Editrice

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO 116 - Corso Raffaello, 28

Agenti in tutti i capoluoghi di provincia

Gli ALLEVATORI DI BESTIAME

PROPRIETARII DI GRANDI E PICCOLE AZIENDE

devono sapere e ricordare che il

SALE PASTORIZIO

è un alimento necessario per tutto il bestiame:

BOVINI, OVINI, SUINI ed anche ANIMALI DA CORTILE

Una regolare somministrazione di

SALE PASTORIZIO

è indispensabile per la salute e per il rendimento del bestiame

Chiedere opuscolo illustrativo alla

Direzione Generale dei Monopoli - Roma

citando la Rivista

Non trascurare di tenere presente che per la pulizia del bestiame non vi è prodotto più efficace del

SAPONE ALLA NICOTINA

Come tutti i prodotti della Società

BOMPRINI PARODI-DELFINO

i preferiti nel campo agricolo sono

PERFOSFATI MINERALI B P D

degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)

ZOLFI RAFFINATI VENTILATI B P D

della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)

venduti dalla

S. A. La Commerciale B-P-D.

ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche

CALCECOL

(nome e marca depositati)

Calce idrata colloidale in polvere tecnicamente pura speciale per la preparazione delle poltiglie Bordolesi

ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA

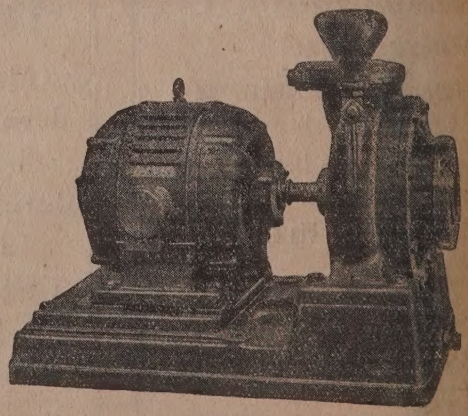
Marelli

POMPE CENTRIFUGHE

PER LA CASA

PER I CAMPI

PER L'OFFICINA



ERCOLE MARELLI & C. - S. A. - MILANO